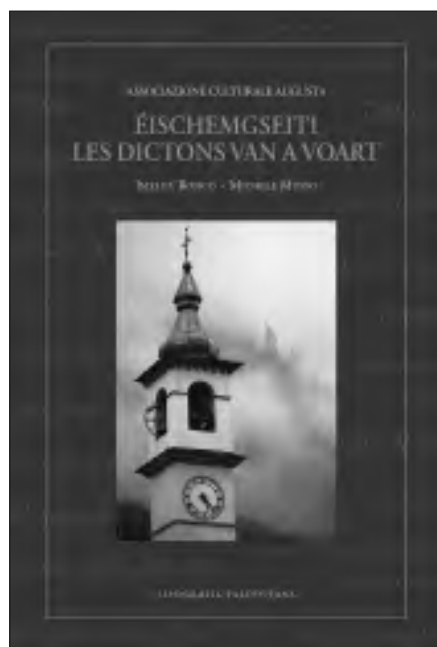
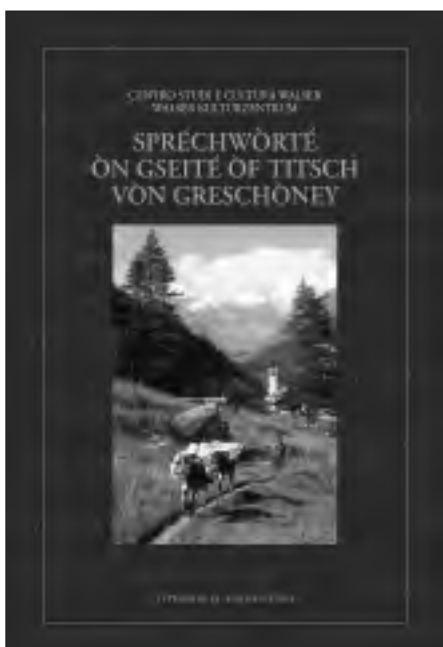


Spréchwörté òn gseité òf titsch vòn Greschèney

Proverbi e detti in titsch di Gressoney



Éischemgseiti - Les dictons -Van a voart

Imelda Ronco - Michele Musso

Grains de sagesse populaire, proverbes et dictons sont l'expression d'anciens savoirs, fruit de l'expérience et de l'observation systématique des phénomènes et des événements qui se produisent dans la vie des hommes.

S'ils semblent avoir perdu de leur crédibilité dans le monde actuel, ils n'en suscitent pas moins l'intérêt ou la curiosité et font l'objet de nombreuses recherches, comme en témoigne l'atlas parémiologique, mis en chantier depuis plusieurs années et concernant le territoire national tout entier.

En Vallée d'Aoste, hormis l'important ouvrage de Joseph Cassano, *Proverbes et Dictons valdôtains*, aucun autre essai digne d'attention n'est à signaler en la

matière quoique différentes publications ou mémoires de fin d'études aient traité l'argument.

Ces deux recueils comblent donc un vide dans le panorama des études parémiologiques locales et attestent en même temps la vitalité de la culture de Gressoney et d'Issime, ainsi que du *titsch* et du *töitschu*.

Il a toujours été soutenu qu'un patrimoine immatériel, comme le savoir d'une collectivité, confié exclusivement à la mémoire des gens et perpétué oralement d'une génération à l'autre, risquait de disparaître à tout jamais si sa transmission venait à être interrompue, et ce, est d'autant plus à craindre que les langues minoritaires, qui véhiculent un inestimable patrimoine culturel, comptent de moins en moins de locuteurs.

Aussi, n'insistera-t-on jamais assez sur l'importance de documenter le présent avec des témoignages du passé, pour confier à la postérité ce trésor de connaissances, suivant les enseignements du vieil adage ...*scripta manent* !

Laurent Viérin

*Assesseur à l'Éducation et à la Culture
de la Vallée d'Aoste*

I PROVERBI DI ISSIME

I proverbi sono un elemento importante dell'identità collettiva di un gruppo. Usando un proverbio, si fa allusione a certi valori condivisi: l'interlocutore "sa" e capisce attraverso la metafora del proverbio il valore comune, l'insegnamento trasmesso. Nel contesto multilingue e multiculturale delle comunità walser possono entrare anche proverbi piemontesi o francesi o in patois: la comunità di Issime offre in questa raccolta un vasto patrimonio di cultura tradizionale che trova espressione in codici linguistici diversi. Due sono gli aspetti che vorrei rilevare: in questo libro non troviamo soltanto quelle forme linguistiche che sono comunemente considerate proverbi, ma anche una varietà di modi di dire tradizionali, cantilene e rime infantili, indovinelli e anche racconti ed aneddoti su personaggi in qualche modo emblematici dei pregi e difetti della comunità. In secondo luogo alcuni proverbi e modi di dire hanno una versione in *töitschu*, una in francese e una in piemontese: ad esempio: 264. *Nji gsinh gsortrut d'hénnjuweidi*. «Non essere andato più distante dell'erba delle galline» ha un equivalente in 728 *Il n'a jamais quitté l'herbe des poules* e in 611 *A l'ha mai chità l'erba dle galine*. Questi non sono certo esercizi di traduzione, ma rispecchiano l'effettivo uso plurilingue, che è stato ed è tuttora, anche di fronte alla prevedibile diffusione dell'italiano,

una caratteristica di Issime. Si noti tuttavia che quantitativamente la ricchezza e varietà delle espressioni in töitschu supera largamente le altre lingue presenti. Il peso della cultura walser, delle usanze tradizionali e della lingua traspare con chiarezza in questa comunità che è stata nelle sue vicende storiche così aperta al contatto con i gruppi etnici vicini.

In effetti la percezione del contributo che il tesoro dei proverbi può portare all'identità walser si riflette a Issime, come a Gressoney, nell'ampiezza straordinaria della raccolta, suddivisa per i temi che scandiscono l'esperienza umana: il tempo (con le attività agricole e pastorali regolate dai santi, ad esempio, 219: *Z'laub ischt réifs z'Sent Joapuk* «Il fogliame è maturo a San Giacomo» (25 luglio e da questo momento si possono nutrire le capre con le foglie degli alberi), la famiglia, l'amore, il lavoro, il destino e la fortuna, ecc. In alcuni casi il testo è accompagnato da note esplicative che si richiamano ad usanze, o ad avvenimenti locali: ad esempio *Gibbeter dan Dickhje Réis* lett. «ti do il riso al latte (spesso)» è un'espressione utilizzata quando si pensa di essere giunti alla fine della propria vita. Il riso cotto nel latte intero era offerto per tradizione dalla famiglia del defunto ai parenti che partecipavano al rito funebre.

Una lingua locale, o minoritaria, come il töitschu di Issime, o il titsch di Gressoney svolge un'importante funzione di coesione all'interno del gruppo: i membri delle due comunità ne sono consapevoli e in genere sono a favore della rivalutazione della cultura walser attraverso le attività dell'Associazione *Augusta* e del *Walser Kulturzentrum* e le altre iniziative promosse dalla regione Valle d'Aosta. Sono anche favorevoli al mantenimento della lingua, secondo un atteggiamento condiviso dalle altre comunità walser del Monte Rosa. Il riconoscimento da parte dei parlanti è un fattore fondamentale per la sopravvivenza di una lingua minacciata, anche se non sempre alla buona volontà segue un esito positivo. Ad Issime comunque molte famiglie esprimono la volontà di trasmettere il töitschu ai figli. È bene ricordare che in ogni caso una cultura valorizzata acquista maggior prestigio agli occhi dei suoi membri, quindi anche attraverso la maggior consapevolezza della propria cultura la lingua aumenta la capacità di sopravvivenza. Per questi motivi l'iniziativa di raccogliere il patrimonio dei proverbi delle comunità walser della valle del Lys merita il più grande apprezzamento. Un ringraziamento molto sentito è dovuto ai tanti issimesi (alcuni di loro non ci sono più) che hanno reso possibile questa bella testimonianza di memoria collettiva.

Anna Giacalone Ramat
Università di Pavia

Proverbi, detti, espressioni popolari: una fede che non è una fede, una scienza che non è una scienza. Come classificarli? Un crogiuolo di sensazioni, di esperienze, di interpretazioni, di momenti di saggezza maturata nel tempo, nella modestia della quotidianità?

E quando, dove, come, perché sono nati e grazie a quali fattori si sono consolidati a superare i secoli più che non tante nozioni e certezze di altro tipo?

Compagni comunicativi di vita, quasi intenzionali guide, nei momenti di gioia come di dolore, di serenità come di affanno, di sosta come di lavoro, di pieno accordo come di disunione. Tentativi di proiettare nel futuro, immediato o lontano, semplice o complesso, l'esperienza del passato ed i suoi insegnamenti. Espressioni capaci di emergere in tantissime circostanze, e di accompagnarti fedelmente lungo lo scorrere del tempo ed in qualsiasi spazio, anche lontano ti capiti di trovarti.

E sempre ed ovunque costanti, palesi e validi testimoni della tua identità!

Ciò fa capire quanto siano preziosi. Oltre a ricordarli ed a usarli, non potevamo non sentire una intima e prepotente pulsione a raccogliarli in un testo scritto, affidando la ricerca e l'elaborazione ad un gruppo di esperti e soprattutto di appassionati ai quali vanno i nostri complimenti e la nostra gratitudine. Qualcuno di essi ci ha purtroppo già lasciato, e questo è un motivo in più per conservare accesa la fiaccola di questa particolarità della nostra cultura.

E specificatamente alla cultura *walser* che abbiamo voluto dedicare quest'opera, rispettando quello che è uno dei suoi elementi fondamentali, la lingua. Si è quindi seguita la linea già scelta per la pubblicazione di *Orizzonti di poesia*, del *Canzoniere* e della *Cultura dell'alimentazione*, escludendo altri idiomi infiltratisi più recentemente. Ciò non significa chiusura e non oscura, anzi maggiormente illumina, lo sviluppo già di per sé sufficientemente palese delle nostre popolazioni *walser*, essendo evidente prova di identità, di consapevolezza, di amore per il paese e per le sue peculiarità storico-linguistiche.

Rinresce molto che l'opera comprenda solo espressioni in lingua *titsch*, e che, onde accondiscendere ai desideri dell'Associazione Augusta, per la conoscenza di quelle in lingua *töitschu* si debba rimandare a farne ricerca nella miscelanea in cui essa ha voluto inserirle. Il contatto continuo con varie popolazioni italiane ha portato a conoscere un gran numero di loro espressioni popolari, anche ad apprezzarle, qualche volta ad usarle e gustarle, e certamente spetta a quelle popolazioni il piacere di descriverle e commentarle. A noi l'impegno il merito ed il piacere di presentare quelle che si sono generate nel nostro animo e nella nostra mente, dettate dalla nostra sensibilità e dalla nostra accortezza, comunicate e tramandate nella nostra lingua, nel corso della nostra storia ancestrale.

Vittorio De La Pierre

Presidente del Walser Kulturzentrum